

Numero 37
Febbraio 2012



M L'Eco della Montagna



I nostri monumenti nel 150°

Sommario

| | |
|--|----|
| <i>I nostri monumenti nel 150°</i> | 1 |
| <i>“Marcia silenziosa nella neve” a Paluzza</i> | 3 |
| <i>Assemblea 2012</i> | 4 |
| <i>Notizie liete</i> | 9 |
| <i>Le uscite del nostro Gagliardetto</i> | 9 |
| <i>Prossimi impegni</i> | 9 |
| <i>La parola al nostro Ufficiale: Un boccone al volo</i> | 10 |

Nell'ambito dei festeggiamenti in ricordo del 150° dell'unità d'Italia, nella seconda metà del 2011 il Gruppo ha voluto compiere alcuni lavori di manutenzione straordinaria, sia al monumento presente presso la sede del Gruppo a Palazzolo M., sia al monumento presente in viale della Repubblica a Paderno Dugnano.

Questi lavori di sistemazione dei nostri monumenti, costruiti all'ombra del Tricolore, hanno voluto rappresentare un omaggio agli ideali di unità e di fratellanza che da sempre contraddistinguono la nostra associazione ed un segno visibile alla cittadinanza del prezioso contributo del corpo degli Alpini alla storia pluricentennale della nazione italiana.

Anche grazie alla particolare generosità di alcuni nostri amici, siamo riusciti con la nostra buona volontà e competenza a rendere ancora più belli e decorosi i nostri due monumenti, di quanto già non fossero.

Alle casse del Gruppo sono state evitate fortunatamente le spese per l'acquisto di fiori, di piante, di sacchi di cemento, di cordoli di marmo e di piastrelloni di cemento che sono serviti per i lavori; siamo molto riconoscenti verso questi nostri benefattori ed ancora una

volta li vogliamo ringraziare.

Il monumento di v.le della Repubblica fu eretto in occasione del 25° del Gruppo di Paderno Dugnano, nel 1989 per volontà degli alpini allora iscritti al Gruppo.

Mentre quello presente nella sede del Gruppo, in pietra della Maiella e con numerose pietre provenienti dalle zone teatro delle battaglie della Prima Guerra mondiale, è stato voluto per inaugurare degnamente la nuova sede, nella quale tuttora risiediamo.

Al monumento di v.le della Repubblica, una volta terminati i lavori, è intervenuto anche il Sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, in occasione della cerimonia del 4 novembre, in memoria della vittoria nella Prima Guerra mondiale.

Il Sindaco ha voluto omaggiare con una corona d'alloro il nostro monumento, inchinandosi di fronte ad esso in un breve ma intenso attimo di raccoglimento.

Questi lavori di sistemazione hanno messo in moto le menti e le braccia di alcuni generosi alpini, che hanno svolto un ottimo lavoro impiegando tempo, impegno ed energie. Desidero ringraziare loro a nome di tutto il Gruppo per il bel risultato ottenuto.

Carlo Barberi



Gli Alpini del Gruppo che con la loro manodopera hanno lavorato al monumento di v.le della Repubblica



Il 4 novembre '11 erano presenti alla cerimonia il Sindaco, gli agenti della Polizia Locale, il trombettiere ed alcuni esponenti dell'Onorcaduti, i volontari del G.O.R.

“Marcia silenziosa nella neve” a Paluzza



Tutto è cominciato quando alla riunione del Consiglio, per stilare il nuovo calendario per il 2012, il Capogruppo ha lanciato la proposta che per il 69° anniversario della battaglia di Nikolajewka si poteva, in alternativa alle solite manifestazioni, partecipare alla “Marcia silenziosa nella neve” organizzata dal Gruppo Alpini di Paluzza Sez. Carnica. La proposta davvero allettante non poteva lasciarci indifferenti, così dopo una serie di contatti con il Capogruppo del posto si è venuto a sapere che si trattava di una “Marcia” con partenza da Paluzza e, seguendo un sentiero tra i boschi, si sarebbe arrivati a Timau presso l'Ossario che raccoglie le spoglie dei soldati che avevano combattuto la grande guerra su quelle montagne. La partenza sabato mattina (non di buon ora, ma conosciamo il Capogruppo) ed appena arrivati in albergo, come se ci fossimo dati appuntamento, incontriamo subito il Capogruppo degli alpini di Paluzza, che con nostra grande sorpresa non è affatto originario del posto, ma che dopo il suo servizio da maresciallo ha deciso di rimanere e addirittura accollarsi questo incarico. Dopo gli accordi sull'orario e il posto del ritrovo decidiamo di consumare un pranzo presso il ristorante e, seconda sorpresa, troviamo al tavolo di fianco al nostro l'alpino Agnini, l'ideatore della “Marcia silenziosa nella neve”, con il quale instauriamo subito un ottimo rapporto. Ci racconta della sua idea di ricordare la battaglia di Nikolajewka in questo modo così da poter meditare e ricordare questo grande avvenimento. Par-

tenza dalla caserma (oramai dismessa e in evidente stato di abbandono) “Maria Pozner Mentil” e prima tappa al monumento al centro di Paluzza, per proseguire poi fino a Timau con altre due soste di meditazione. Durante la “Marcia” il pensare e meditare su quello che potevano aver sofferto i nostri militari durante quei terribili momenti era interrotto solo dai commenti che ci scambiavamo per apprezzare i luoghi e i profumi che ci circondavano. Il passo non proprio da uomini di montagna, ma che assomigliava maggiormente a quello dei bersaglieri, ha allungato molto la colonna dei partecipanti, così che guardando davanti e dietro davvero si aveva l'impressione di una colonna in marcia. L'arrivo al paese di Timau con il calare della sera e il suono delle campane ci ha fatto salire un brivido lungo la schiena che raramente a delle manifestazioni alpine avevamo provato. Il momento della Messa presso l'Ossario è stato forse il più provante fisicamente perché la temperatura abbastanza rigida e i vestiti sudati per la marcia ci hanno fatto sentire in minima parte cosa potevano aver sentito i nostri alpini nelle sterminate pianure della Russia. Al termine della cerimonia un ottimo minestrone offerto a tutti i partecipanti e il ritorno in albergo ci ha rigenerati per la mattina seguente per il viaggio di ritorno. A conclusione di questo mio breve articolo posso solo ringraziare i miei compagni di viaggio Aldo, Carlo e Davide che con vero spirito Alpino hanno reso indimenticabili questi due giorni sulle montagne della Carnia.

Luca Pizzetti



Assemblea 2012

Verbale dell'Assemblea

Attività preliminari – punti 1 e 2 o.d.g.

Preliminarmente si procede alla nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona di Presutti Alessandro e del Segretario dell'Assemblea nella persona del socio Beraldo Davide.

Apertura dei lavori.

Il Presidente dichiara aperta l'assemblea alle ore 21:05 e si comincia subito con la discussione dei punti all'ordine del giorno. Sono **presenti 23 soci + 7 deleghe, per un totale di 30 soci rappresentati su 51 iscritti**.

Approvazione verbale precedente – punto 3 o.d.g.

Viene approvato all'unanimità il verbale della seduta dello scorso anno, così come previsto dal regolamento sezionale.

Esposizione relazioni – punti 4, 5 e 6 o.d.g.

Il Capogruppo Aldo Barberi espone la relazione morale sulle attività svolte nel 2011 che viene qui allegata. Successivamente è il turno del Tesoriere del gruppo Mauro Stoppello che illustra la relazione finanziaria anch'essa qui allegata.

Prima dell'approvazione si registra l'intervento dei soci: Tino Parravicini, Vito Ungherese, Giorgio Conte e Alessandro Presutti; approvano le 2 relazioni appena discusse e D espongono i loro pensieri:

- Tino Parravicini sottolinea l'importanza di destinare dei fondi economici per la ricorrenza del 50° del Gruppo di Paderno Dugnano per evitare di organizzare la solita manifestazione.
- Vito Ungherese ringrazia il lavoro svolto dal Consiglio del Gruppo in questo anno, sottolineando quanto si sta facendo per mantenere a un livello molto alto tutte le attività del Gruppo.
- Il ViceCapo Gruppo, Giorgio Conte, motiva la sua decisione di appoggiare a pieno la decisione del Consiglio, avvenuta l'anno scorso con l'elezione del nuovo Capogruppo, distinguendo dal rapporto personale che lo lega ad Alessandro Presutti, facendo un parallelo con il periodo della Naja: "ho obbedito agli ordini del mio reparto e mi sono messo a disposizione del CDG approvando la scelta e condividendo a pieno il lavoro fino a oggi svolto dal Capogruppo".

Alessandro Presutti, commenta la sua decisione dell'anno scorso di non volere più ricandidarsi al ruolo di Capogruppo dopo 18 anni di lavoro per il Gruppo.

La relazione morale viene approvata per alzata di mano all'unanimità.

La relazione finanziaria viene approvata per alzata di mano all'unanimità.

Elezioni – punti 7 e 8 o.d.g.

Elezione di 4 membri del CONSIGLIO DI GRUPPO

Il Presidente dell'Assemblea Alessandro Presutti dichiara eletti Consiglieri di Gruppo per il biennio 2012-2013 i soci **Giorgio Conte, Toni Cossalter, Mauro Stoppello, Marco Vismara**. I 4 consiglieri eletti si vanno ad aggiungere ai 4 consiglieri in carica fino a fine 2012 che sono **Davide Beraldo, Antonio Ogliari, Francesco Poma, Luca Pizzetti**.

Chiusura dei lavori.

Il Presidente dell'Assemblea Alessandro Presutti, constatando che non vi sono più interventi e che i punti all'ordine del giorno sono stati tutti discussi e approvati, dichiara chiusa l'assemblea alle ore 22:20.

Palazzolo Milanese, 12 gennaio 2012

Relazione Morale per l'anno 2011

Introduzione

Questa mia relazione sarà un po' lunga, anche se ho cercato di contenerla il più possibile, proprio perché è la prima del mio mandato ed ho diverse cose da dirvi.

Ma prima di cominciare vi chiedo d'alzarvi in piedi per rendere il giusto omaggio alla memoria di chi quest'anno è "andato avanti".

- Vincenzo Marsicano, alpino della Julia, nostro alfiere. Di lui abbiamo già scritto su "Veci e Bocca" e ci rimane sempre un bellissimo ricordo di tanti anni passati assieme.
- Luigi Stucchi, socio aggregato, che ricordiamo tutti con affetto per la sua simpatia ed il sorriso sempre presente sul suo viso.

Ma è ora d'entrare nel vivo della relazione.

Forza del Gruppo

La forza del Gruppo all'inizio dell'anno era di 49 alpini e 12 amici degli alpini.

Ora è così composta :

- Soci: Marsicano Vincenzo, è andato avanti, Miano Massimo si è iscritto ad un altro Gruppo essendosi trasferito da Paderno, ma nel corso dell'anno si sono aggiunti 4 nuovi alpini (Bogani, Pizzamiglio, Vismara, Pacione) portando così il numero a 51.
- Aggregati: Luigi Stucchi è andato avanti, ma nel corso dell'anno se ne sono aggiunti 3 (Lideo, Franzina, Lacaria) portando così il numero a 14.

Diamo ancora una volta il benvenuto ai nuovi entrati, in particolare a Franco Lideo: per lui si tratta di una rentrée. Aiutiamoli a prender sempre più confidenza con il Gruppo (per Franco non c'è assolutamente bisogno) in modo che diventino sempre più parte integrante dello stesso.

In questo capitolo della relazione, due soci voglio menzionare in modo particolare e sono Leo Centofanti, che è il primo socio del Gruppo che si è iscritto nella Protezione Civile dell'ANA, ed il secondo nome è quello di mio figlio Marco, che in luglio ha svolto la sua esperienza di "mini naja" a San Candido nel Corpo degli Alpini. Ora anche lui può portare il cappello alpino e naturalmente come Capogruppo, ma ancor più come padre, ne sono orgoglioso.

Consiglio di Gruppo

Il Consiglio nel corso dell'anno si è riunito 5 volte. Il lavoro è stato proficuo ed assieme abbiamo tracciato le linee guida di questo anno di vita associativa.

La sintonia tra me ed i consiglieri è stata il collante delle nostre riunioni e questo ci ha permesso di mettere in programma e poi realizzare tante iniziative.

In questo capitolo voglio ufficializzare questa nuova divisione dei compiti:

Mauro Stoppello conserva l'incarico di tesoriere, mentre quello di segretario è passato a Davide Beraldo. La divisione dei compiti è avvenuta di comune accordo tra i due interessati e sono stato ben lieto di dare l'imprimatur, pensando che il Gruppo ne troverà giovamento e Mauro sarà un po' alleggerito nei suoi impegni. A Davide auguri di buon lavoro.

I rapporti esterni

I rapporti esterni del Gruppo sono stati indirizzati ed attuati in due direzioni: la prima verso gli alpini del Gruppo e della Sezione e l'altra verso le autorità civili della nostra città.

Alla prima ci ha pensato Davide, attraverso la posta elettronica. Il suo è stato un lavoro meticoloso ed assiduo svolto con grande diligenza, così che nessuno può dire di non esser stato informato delle iniziative del Gruppo.

Alla seconda Tino, che ha tenuto i contatti con l'Amministrazione Comunale con grande tatto ma anche con la dovuta fermezza così che i reciproci rapporti si sono ulteriormente consolidati e ci sentiamo sempre più integrati nel

tessuto sociale della nostra città.

Da ultimo, il sottoscritto, con l'Onor Caduti per l'organizzazione delle varie cerimonie cittadine.

Il giornalino del Gruppo

Dopo un anno che per varie ragioni non aveva visto uscire "L'Eco della Montagna", che ormai era giunto al suo 15° anno di vita, sono state riprese le pubblicazioni.

Direttore responsabile ho nominato Marco Vismara, che ha svolto l'incarico nel migliore dei modi e che ora voglio pubblicamente ringraziare.

Come avevamo preventivato, per non gravare troppo sulle casse del Gruppo, abbiamo pubblicato tre numeri, ma molto densi di articoli e di contenuti.

Inoltre è stato trasmesso per la maggior parte in forma elettronica, utilizzando la carta dove non se ne poteva fare a meno.

La cosa per me più bella è che molti soci hanno dato il loro contributo rendendo il nostro giornale più vario, diventando così veramente l'espressione di tutti.

Tra tutti gli attestati sulla bontà del lavoro ricevuti voglio leggersi quanto ci ha scritto il nostro segretario regionale in occasione di una sua pubblicazione: "complimenti per il giornalino: invidiabile e piacevolissima l'impaginazione".

I lavori svolti

I lavori sono stati tanti, tantissimi, in sede e fuori e tutti svolti con grande entusiasmo.

La documentazione precisa l'avevamo già pubblicata sul giornalino, ma voglio ugualmente ricordarli: l'imbiancatura del piano superiore, la sistemazione definitiva del sottogronda, la verniciatura delle persiane e delle cancellate esterne e la sistemazione definitiva del museo.

Inoltre abbiamo acquistato e messo in funzione il sistema audio-video con l'installazione del proiettore, lo schermo, le casse, l'amplificatore e tutto il necessario che ci ha permesso di fare un vero salto di qualità.

Abbiamo messo in sicurezza il piano terra installando tre griglie fisse (la cosa avverrà a giorni) più una quarta apribile a protezione della porta della cucina.

Abbiamo poi, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, sistemato definitivamente i nostri due monumenti, quello all'interno della sede e quello posto in viale della Repubblica.

Il risultato è stato visibile non solo a noi, ma anche a tutta la popolazione che l'ha apprezzato molto. A questo proposito ringrazio ancora una volta gli sponsor che ci hanno permesso di fare tutto ciò senza gravare troppo sulle casse del Gruppo.

Le attività del Gruppo

Le attività sono state molteplici, ma quella che più mi preme sottolineare sono stati i giovedì che con una certa pomposità abbiamo chiamato "serate culturali".

Sono stati questi i momenti caratterizzanti questo mio primo anno, durante i quali abbiamo imparato, grazie al nostro Romano, un po' della storia d'Italia ma più in particolare quella degli Alpini, cercando di concretizzare il primo punto dello Statuto della nostra Associazione che così recita:

- a) tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini
- b) rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria.

Un altro momento che ci ha visto particolarmente impegnati è stata la "Settimana della Montagna", voluta dal nostro caro Rodolfo nella sua funzione di assessore alla Cultura e organizzata dallo stesso ufficio del Comune assieme agli amici del CAI.

Dopo diversi anni abbiamo di nuovo organizzato la castagnata in val Camonica. Grazie a Francesco, ed in particolare

ad Antonio, che quali responsabili si sono molto impegnati ottenendo così un grande risultato organizzativo che ha visto tutti soddisfattissimi.

L'altro punto che voglio ricordare sono stati i giovedì conviviali che hanno visto come protagonisti un gruppo ben affiatato delle nostre mogli che hanno saputo regalarci momenti di autentica serenità. È per me l'occasione di ringraziarle ufficialmente.

Per tutto il resto siamo stati presenti alle attività nazionali e sezionali, dalla manifestazione in Abruzzo di gennaio, a quella del 2° raggruppamento in ottobre, a Ponte Selva, a Milano nelle feste sezionali e così via, ricordando in particolare l'Adunata di Torino che ha avuto nel "vecio" inossidabile Brentel il grande protagonista.

Considerazioni di carattere morale

Veniamo ora alla parte più importante della relazione, che viene definita relazione morale, che vuole chiarire ai più cosa mi ha indotto a presentare la mia candidatura alla carica che ora occupo nel Gruppo.

Qualche anno fa, da parte di alcuni soci fui sollecitato a presentare la mia candidatura, ma a quel tempo io non ero pronto ed il Gruppo sembrava funzionare egregiamente.

Poi, nell'ultimo triennio, mentre da una parte la stanchezza dei responsabili cominciava ad affiorare, l'insofferenza di alcuni soci diventava sempre più manifesta.

Fu constatando questo stato di cose, che dopo molti ripensamenti, cercando di mettere sul piatto della bilancia i "pro" ed i "contro", presi la decisione.

I "pro" erano le azioni che si sarebbero dovuto fare per rivitalizzare il Gruppo ed in particolar modo recuperare gli alpini che negli ultimi tempi si erano allontanati, i "contro", il tempo che avrei sottratto a me stesso e alla famiglia e le rinunce che avrei dovuto inevitabilmente fare.

Ma la cosa che mi diede la spinta decisiva fu il fatto che se non mi fossi presentato, mi sarebbe sembrato di tradire le aspettative di molti, in particolare dei giovani che non sentivano più le motivazioni derivanti dallo spirito alpino, sufficienti ad annullare le delusioni degli ultimi tempi.

Debbo dire in tutta sincerità che i timori principali che avevo accingendomi ad iniziare questa nuova avventura, erano per primo quello di non riuscire a rivitalizzare lo Spirito Alpino, che è alla base della nostra Associazione, che era andato affievolendosi, e secondo a rafforzare lo spirito d'amicizia che doveva essere comunque il legante forte e fondamentale del nostro stare assieme.

Dopo la mia elezione, della quale ancora una volta vi voglio ringraziare, è iniziata un'altra volta nella mia vita una nuova avventura.

Dopo le difficoltà iniziali, superate con la tenacia, il buon senso e l'aiuto di alcuni Alpini del Gruppo che mi sono stati particolarmente vicini, mi sono tranquillizzato e tutto è diventato più facile.

Ho puntato al recupero dei nostri Valori, lasciandomi guidare il più possibile dallo Statuto della nostra Associazione ed in questo il Consiglio di Gruppo mi è stato di grande supporto condividendo in pieno quanto ipotizzavo nel programma di lavoro.

Programma che esposi chiaramente sul primo numero del nostro giornalino.

Voglio a questo punto ribadire ancora una volta il grande valore dei "consigli" che mi date, in particolare avvertendomi quando sto per sbagliare, e vi assicuro che questo atteggiamento me lo aspetto anche in futuro.

Ribadisco ancora una volta che do grande importanza al Consiglio del Gruppo, che come dice la parola stessa non è deputato al fare ma al consigliare. L'azione avverrà in tempi successivi quando, con l'approvazione della maggioranza, si avrà deciso cosa fare ed il lavoro verrà portato a termine da chi è più preparato.

L'altro punto fondamentale è stato quello di responsabilizzare il più possibile tutti gli Alpini del Gruppo nei vari incarichi che, una volta assegnati, venivano ad assumere.

Bene hanno capito questo punto i più forti e più tenaci, ma anche ed in particolar modo i giovani, dimostrandolo in tutto quello che hanno fatto e ne sono certo continueranno a fare.

Oltre le loro azioni concrete (giornalino, tenuta dei conti, utilizzo dei supporti elettronici nelle relazioni con l'esterno e così via) la cosa che mi ha dato più soddisfazione è l'averli sentiti sempre più vicini a me ed al Gruppo.

Voglio loro bene sinceramente con tutto il cuore come ne può volerne un padre, anche se solo di naja.

In tutte le varie azioni di questo anno trascorso, la mia presenza ha voluto essere la più discreta e la mia azione nell'ombra in modo che quanto è stato fatto risulti veramente merito dell'intero Gruppo.

Un altro punto al quale ci tenevo molto in questo primo anno è stato il ruolo delle nostre signore che ho voluto sempre più importante e partecipato in modo che diventassero totalmente parte integrante del Gruppo e non semplicemente le "mogli degli alpini". Anche a loro voglio sempre più bene, anche se debbo chiarire, in senso platonico, per non accendere la gelosia di qualche amico.

Comunque sia, la guida di tutte le mie azioni, anche se quella prossima è stato lo spirito Alpino che tutti ci accomuna, quella remota che poi è quella più forte è il Signore che mi è sempre di guida nelle azioni della mia vita.

Prima di concludere, anche se in questi casi l'usanza dice che non si dovrebbero fare nomi, ne voglio segnalare qualcuno che non ho ancora nominato, proprio per un ringraziamento particolare.

Giorgio, che malgrado non mi avesse votato, ha accettato lealmente la vicepresidenza quando gliel'ho proposta, aiutandomi sempre con il suo consiglio prezioso.

Tino, che è stato sempre il mio alterego, in ogni momento che ce ne fosse stata la necessità. La sua azione e la sua critica, quando se ne presentava la necessità, è stata per me preziosissima.

Mauro, il nostro tesoriere che ha svolto il suo lavoro con grande precisione e professionalità nell'amministrare i soldi del Gruppo.

Antonio, preziosissimo collaboratore, sempre disponibile, anche lui fedele all'impegno preso: un vero amico.

E poi tutti gli altri: Tullio, Romano, Felice, Luca, Francesco, Toni, Carlo e così via; dovrei nominarli quasi tutti.

Conclusioni

In conclusione, ringrazio tutti per l'affetto ed il sostegno dimostratomi.

Vi assicuro che il mio impegno continuerà ad essere ai massimi livelli e mi aspetto che lo sarà anche da parte vostra.

Il programma per il nuovo anno è nutrito e sicuramente per realizzarlo sarà necessario l'impegno di tutti.

Mi auguro che chi per vari motivi ha frequentato poco la vita del Gruppo, in futuro lo faccia con entusiasmo perché sono sicuro che troverà quelle soddisfazioni morali che difficilmente potrà trovare in altre sedi.

È la forza spirituale che si tramanda di generazione in generazione e che continua a rendere veramente unica la nostra Associazione.

Ancora grazie a tutti e come di prammatica: Viva l'Italia e Viva gli Alpini!

Aldo Barberi

Paderno Dugnano 12-01-2012

Notizie liete

Giuliano Nini si è sposato con Roberta Rossi lo scorso 17 dicembre nel Comune di Sassuolo.

Da parte di tutto il Gruppo, TANTI AUGURI!!!



Le uscite del nostro Gagliardetto

14 dicembre: S.Messa in Duomo a Milano

27 gennaio: Giornata della Memoria a Calderara

28 gennaio: Marcia silenziosa nella neve a Paluzza

Prossimi Impegni

- **Giovedì 23 febbraio** Serata in Baita, proiezione filmati 'Alpini sul Don'
- **Giovedì 1 marzo** Gara di freccette
- **Domenica 4 marzo** Assemblea Sezionale a Milano
- **Domenica 11 marzo** Rancio dei Bocca per la festa del Papà
- **Domenica 25 marzo** Inaugurazione del Gruppo Alpini di Brugherio
- **Giovedì 29 marzo** Auguri di Pasqua in Baita
- **Sabato 21 aprile** Cena in Baita
- **Lunedì 23 aprile** Imbandieramento strade cittadine per il 25 Aprile
- **Mercoledì 25 aprile** Anniversario della Liberazione

La parola al nostro Ufficiale: Un boccone al volo

Nonostante siano trascorsi parecchi anni dalla sua soppressione, la naja non cessa di suscitare rimpianti e nostalgie in coloro che hanno avuto l'onore (e l'onere) di svolgere il servizio militare obbligatorio. Ai coscritti, si dice, venivano inculcati una serie di valori che, in modo positivo ed indelebile, avrebbero contribuito alla formazione del loro carattere, fra i quali: disciplina, amicizia e solidarietà, altruismo, rispetto per le istituzioni.

Sarebbe forse eccessivo annoverare fra i core values la conoscenza dei prodotti tipici regionali che veniva acquisita; tuttavia, il conferimento di salumi, formaggi, vini ed altre leccornie da parte di coloro che rientravano da permessi e licenze costituiva una delle tradizioni più apprezzate.

Un affiatato gruppo di sottufficiali di complemento, in servizio alla Smalp in quei remoti anni sessanta, la praticò in modo magistrale, e ancora oggi la rievoca con affetto.

A quei tempi, la Smalp funzionava a pieno regime, con sei compagnie (due AUC e quattro ACS) da 160 allievi ciascuna contemporaneamente in addestramento, e la CB registrava il tutto esaurito. I numerosi sergenti ex ACS venivano alloggiati presso diverse sedi, in funzione della disponibilità: oltre che alla foresteria sottufficiali, alcuni venivano sistemati sopra il minuto mantenimento ed altri (gli "infiltrati") presso le compagnie ove prestavano servizio. Era questo il caso dei veterani Erminio Cardarelli e Artemio Scavazzini, entrambi in servizio alla prima compagnia, che dividevano la camerata 17, al primo piano della palazzina AUC.

Attraverso una fitta attività diplomatica, i due amici si erano procurati il necessario per trasformare il loro alloggio in un'accogliente dependance del circolo sottufficiali: registratore a nastro e mangiadischi, sedie e sgabelli in quantità adeguata, piatti di ceramica, bicchieri di vetro, posate di metallo, pentole e persino, autentico capolavoro di negoziazione, una cucina a gas a tre fuochi con tanto di bombola. Naturalmente, non mancava una cospicua dotazione di generi di conforto, liquidi e solidi.

Come noto, l'ultimo treno giungeva ad Aosta intorno a mezzanotte, l'ora ideale per uno spuntino notturno. E così, ogni domenica sera, un gruppetto di sergenti confluiva furtivamente verso la camerata 17, in ansiosa attesa di chi, rientrando da un 36 o da un 48 ore, avrebbe fornito le vettovaglie. Grazie a questa encomiabile tradizione, venne condivisa la conoscenza di tesori gastronomici quali il bagoss, l'asiago a vari livelli di stagionatura, la soppressata, i tomini elettrici di Chiaverano e molti altri. Addirittura, una volta il sergente Felicetti, comasco, a corto di prodotti artigianali locali, portò un salame ungherese: piuttosto che ammettere di averlo acquistato in una comune salumeria, raccontò che gliel'aveva portato un amico di Varese, che era stato in vacanza a Budapest. Nessuno gli credette (chi mai

sarebbe andato in vacanza a Budapest fuori stagione?), ma il salame venne comunque spazzolato in pochi minuti.

In un programma così ambizioso, naturalmente, non tutto poteva funzionare alla perfezione ed infatti, una domenica sera, si verificò un serio inconveniente.

Il sergente Giudici, bresciano, rientrò dal permesso con un pacco dall'odore piuttosto penetrante, e riferì agli affamati della 17 che si trattava di un formaggio tipico sardo, non in commercio, il casu marzu.

“E cosa vorrebbe dire casu marzu?” chiese Scavazzini.

Giudici lo guardò come se, novello Gregor Samsa, si fosse improvvisamente trasformato in uno scarafaggio: “Voi di là del Mincio capite solo il dialetto veneto. E' evidente che casu marzu significa 'fatto in casa nel mese di marzo', non mi sembra che occorra essere dei grandi geni per capirlo”.

La spiegazione venne ritenuta valida e, nella penombra della camerata 17, la specialità venne gustata, non senza commenti lusinghieri “Però, che gusto particolare. Sembra pecorino ma è morbido e pastoso, molto delicato”. Ne avanzò un buon pezzo, che venne sistemato sulla finestra, accanto alla branda di Artemio. Fu proprio lui, il mattino seguente, a fare la tragica scoperta, e le sue urla furono udite persino da Fiorenzo, quel giorno ufficiale di servizio, all'ufficio comando compagnia a pianterreno “ El xè pien de vermi, el formai el xè pien de vermi, che schifo !!!”. E così, in modo inatteso e traumatico, Scavazzini scoprì la caratteristica che fa del casu marzu un prodotto (fortunatamente) unico. Addirittura, Artemio sostenne che il formaggio si era spostato da solo, durante la notte, ma forse fu solo un fatto di autosuggestione.

Giudici venne ricoperto di insulti, e la sua posizione si aggravò alcuni giorni dopo, quando l'alessandrino Antonelli rientrò da una licenza per motivi di studio: “Mio cugino ha fatto la naja nella VAM, al poligono del Salto di Quirra a Perdasdefogu, in Sardegna. Mi ha detto che casu marzu significa 'formaggio marcio'. I militari americani lo chiamano con disprezzo rotten cheese !”

L'incidente fu presto superato, ed il programma di scambi cultural-culinari proseguì con successo, fino a culminare nel week-end dedicato alla Liguria.

Quel fine settimana il ligure Zanetti annunciò che, al rientro dal permesso a Savona, avrebbe portato del pesto preparato da sua madre e, in mancanza delle canoniche trenette, diede disposizioni a Cardarelli e Scavazzini di allestire il necessario per una spaghetтата notturna.

E così, quella domenica notte, mentre gli spaghetti cuocivano e il solito gruppetto vegliava in trepida attesa, Zanetti fece il suo ingresso trionfale nella 17, sistemando con orgoglio un vasetto di pesto sul tavolo. “O belin, è pronto da mangiare? Mi raccomando, che gli spa-

ghetti siano cotti bene ma al dente". Scavazzini, addetto alla cottura, non se la sentì di accollarsi tutta la responsabilità: "Guardate anche voi se vi sembrano cotti a sufficienza".

Si tenne un veloce consulto, ma le opinioni non erano concordi. Fu il valtellinese Garzanti, di Sondrio, a superare l'impasse con un autentico colpo di genio: "Vi dico io come si fa. Lanciamo uno spaghetti sul soffitto, se rimane attaccato vuol dire che è cotto al punto giusto". Il metodo, empirico ma efficace, fu accettato e immediatamente messo in pratica: lo spaghetti rimase appiccicato al soffitto, con una curiosa forma ad esse, testimone silenzioso di una cena bene preparata e molto gradita.

Le cenette notturne, sempre sotto l'egida dello spaghetti volante, proseguirono fino a quando, inevitabilmente, il gruppetto ruppe le righe per il congedo.

Erminio Cardarelli divenne tutore dell'ordine a Carrara, Artemio Scavazzini fotografo a Verona, Enrico Felicetti avvocato a Como, e ciascuno seguì la propria strada.

Ma, come nelle migliori tradizioni alpine, non si persero mai di vista e puntualmente, cinque lustri dopo, si ritrovarono ad Aosta per celebrare il venticinquesimo del congedo.

Vennero accolti con la consueta ospitalità dal comandante che, al termine della visita in Cesare Battisti, acconsentì di condurli alla mitica camerata 17, luogo di tanti ricordi.

"Vi ricordate quella volta del formaggio coi vermi? E quell'altra che, per verificare la cottura, abbiamo lanciato uno spagh..." Cardarelli si bloccò con un dito puntato verso il soffitto.

"Cosa c'è, Cardarelli, hai perso la parola?"

"E' lì, lo vedo, lo spaghetti è ancora lì. Guardate bene, vi dico che è lì!" Ed in effetti Cardarelli aveva ragione, lo spaghetti era ancora lì: ricoperto da varie mani di intonaco, la sua inconfondibile forma ad esse era ancora ben visibile, ricordo forse piccolo ma prezioso dei bei tempi.

Il tempo passa in fretta e, quindici anni dopo, il gruppetto di amici, con i capelli bianchi e qualche chilo in più, si ritrovò ad Aosta per il quarantesimo anniversario, in visita a quello che nel frattempo era diventato il Centro di Addestramento Alpino.

Con la consueta cortesia, il comandante li accompagnò nella visita della Cesare Battisti ma, alla richiesta di visitare la 17, li attendeva una sorpresa: "Sì, ho sentito parlare dello spaghetti volante -disse il colonnello- ma credo proprio che non ci sia più, l'ala è stata completamente ristrutturata. E comunque, non posso farvi entrare perché vi alloggiano le Alpi-ne".

O tempora o mores !

Mario Grigioni 48° Corso AUC